

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)
27 settembre 2026

Vangelo (Mt 21, 28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo".

E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".

COMMENTO

La parabola dei due figli è breve, ma contiene una provocazione che non lascia tranquilli. Un padre chiede ai suoi figli di andare a lavorare nella vigna. Il primo risponde di no, ma poi cambia idea e va; il secondo risponde subito di sì, ma alla fine non ci va. Alla domanda di Gesù su chi abbia compiuto la volontà del padre, la risposta sembra ovvia: colui che, alla fine, è andato nella vigna.

Gesù ci ricorda così che tra un "sì" pronunciato con le labbra e un "sì" che diventa vita c'è una grande differenza. La fede non si misura soltanto dalle parole che sappiamo dire, dalle cose che conosciamo o dalle pratiche religiose che osserviamo. La volontà del Padre si compie quando la sua parola entra nella nostra vita e diventa scelta, responsabilità, gesto concreto. Il primo figlio, pur partendo da un "no", si lascia cambiare: il suo ripensamento diventa conversione e la conversione diventa azione.

Ma la parabola diventa davvero provocatoria quando ascoltiamo a chi Gesù la racconta. Non sta parlando a persone lontane dalla religione, ma ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: persone che conoscono la Legge, frequentano il tempio, custodiscono la fede e occupano un posto riconosciuto nella comunità. È proprio a loro che Gesù rivolge parole durissime: «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio».

Sono parole difficili, soprattutto per le orecchie di chi vive dentro la Chiesa e dentro la religione. E forse non dobbiamo addomesticarle. Gesù non sta dicendo che il peccato non conta, né che ogni comportamento è uguale. Sta mettendo in discussione la presunzione di chi pensa che la vicinanza a Dio sia garantita dall'appartenenza, dalla correttezza religiosa o dal posto che occupa nella comunità. Si può essere molto vicini alle cose di Dio e avere il cuore lontano da Lui. E può accadere che chi consideriamo lontano sia invece più disponibile di noi a lasciarsi raggiungere dal Vangelo.

Pubblicani e prostitute, infatti, non vengono presentati come modelli morali, ma come persone capaci di cambiare. Hanno creduto alla parola di Giovanni e si sono lasciati mettere in cammino. Il loro passato non ha avuto l'ultima parola. Il loro "no" è potuto diventare un "sì". Ed è questa anche la speranza che il Vangelo offre a ciascuno di noi: nessuno è definito per sempre dai propri errori, così come nessuno può considerarsi arrivato una volta per tutte.

La parabola, allora, può interrogare profondamente anche le nostre comunità. Sappiamo dire molti "sì" a Dio e alla Chiesa: partecipiamo, celebriamo, organizziamo, assumiamo responsabilità. Ma dove ci conduce concretamente il nostro sì? Che cosa cambia nelle nostre relazioni, nel modo

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



di accogliere chi arriva, nel rapporto con chi pensa diversamente da noi, nell'attenzione verso chi è fragile o si è allontanato?

La vigna del Padre non è soltanto la parrocchia: è la vita concreta, il mondo nel quale siamo chiamati a vivere il Vangelo. Per questo anche il giorno dell'ascolto può diventare un momento di conversione. Ascoltare non significa soltanto raccogliere opinioni, ma accettare che la voce dell'altro possa mettere in discussione il nostro modo di essere Chiesa. Significa avere il coraggio di ascoltare anche chi è lontano, chi critica, chi non si sente accolto, chi non trova più un posto nelle nostre comunità.

Forse proprio da queste voci può arrivare una domanda decisiva: il nostro "sì" è ancora capace di diventare vita? Gesù non ci chiede semplicemente di essere persone religiose, ma persone disposte a lasciarsi convertire. Il Padre continua a dire: «Va' oggi a lavorare nella vigna». E quel "oggi" ci ricorda che possiamo sempre ricominciare.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quali persone rischiamo di non ascoltare perché le consideriamo lontane, critiche o estranee alla nostra comunità? Che cosa potrebbe cambiare nella nostra parrocchia se dessimo loro davvero voce? Dove il mio "sì" a Dio è rimasto finora nelle parole o nelle intenzioni? Quale passo concreto posso compiere perché diventi vita?

ORAZIONE

O Padre, che prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia, donaci gli stessi sentimenti di Cristo, perché possiamo donare la nostra vita e camminare con i fratelli verso il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.